

Roberto Rossi

AGNELLI fine di una dinastia

Per avere certezze su chi guiderà il Lingotto bisognerà attendere il 2005 quando sarà chiarito il ruolo delle banche e i rapporti con General Motors

Dalla scomparsa dell'Avvocato la fisionomia del gruppo è cambiata radicalmente: un netto taglio col passato e la scelta di puntare tutto sull'auto

MILANO All'ultima assemblea di bilancio, l'11 maggio scorso a Torino, Franco Grande Stevens, consigliere Fiat uscente, una vita fra le mura del Lingotto, aveva preso il suo posto. A dirigere i lavori, a discutere del rilancio della Fiat, c'era lui e non Umberto Agnelli, il presidente malato. Non sarà lui, però, il futuro immediato del Lingotto. A far da traghettatore in questo momento delicato sarà, probabilmente, Giuseppe Morchio, l'attuale amministratore delegato. Un po' come il professor Valletta, insomma. Almeno finché non sarà chiara la prospettiva del prestito convertendo, a settembre 2005, e con esso il ruolo delle banche nel futuro del gruppo. Oltre a quello della General Motors.

Un Agnelli (anche se con un altro cognome) potrebbe in futuro tornare ai vertici dell'azienda. John Elkann, l'erede designato dall'avvocato, si sta facendo le ossa. Siede nel consiglio di amministrazione, ma sembra ancora troppo giovane. La transizione potrebbe dunque portare altri nomi. Ci sono i Caracciolo, i Gabetti. Tutti parte della famiglia. Tutti possibili portatori, per un breve tratto, del testimone. Tutti comunque obbligati ad agire nel segno della continuità.

In un anno e pochi mesi di presidenza di Umberto Agnelli, infatti, la fisionomia del gruppo è mutata radicalmente. Dal tentativo fallito di trasformare Fiat in una sorta di General Electric italiana (una conglomerata con posizioni di leadership in diversi settori), tentativo portato avanti da Paolo Fresco, il presidente "americano". «L'auto è il nostro passato, sarà anche il nostro futuro» aveva dichiarato Umberto a un convegno di Confindustria.

Un obiettivo non facile, un taglio rispetto al passato. Non fosse perché, quando Umberto ottenne la presidenza, il mercato dell'auto era in piena crisi, la divisione del gruppo nel corso del 2002 aveva perso circa 2 miliardi di euro. Non fosse perché, poi, sempre alla fine del 2002 Fiat era sommersa da una montagna di debiti: 29 miliardi, di cui circa nove e mezzo derivanti da prestiti obbligazionari, 1,7 da un prestito obbligazionario quinquennale e oltre 9 da esposizione con le banche. Una somma, quest'ultima, che «nell'anno terribile della Fiat» aveva subito un'impennata, allorché per dotare l'azienda

di denaro fresco i principali istituti di credito italiani avevano concesso al Lingotto un contratto di finanziamento "convertendo" di circa 3 miliardi. Un contratto cioè che permetteva, e tuttora permette, a UniCredit, Banca Intesa, Capitalia, San Paolo-Imi, Mps, Antonveneta, Popolare di Novara e Mps, nel caso si verificassero i presupposti, di convertire, dal settembre 2005, il credito in azioni e diventare azionisti del Lingotto con una quota tra il 26 e il 28%.

E quando nella mattina del 24 gennaio 2003, un'ora dopo la morte dell'Avvocato, i vari esponenti della famiglia riuniti in assemblea della società in accomandita, la Giovanni Agnelli & C. Sapa (principale azionista con il 30,44%, seguito ora da Mediobanca 2,23%, Lafico 2,0% e Assicurazioni Generali 2,9%), lo nominarono presidente, Umberto quel taglio lo aveva ben in mente. Subito fu varato un aumento capitale da 250 milioni, segno tangibile che gli Agnelli volevano ancora essere della partita. A sorpresa, spiazzando stampa e operatori, scelse anche l'amministratore delegato, Giuseppe Morchio, proveniente dalla Pirelli, incaricato di formulare l'ennesimo piano industriale. Costruito su un concetto chiave: tornare all'auto.

Un ritorno alle origini non facile. Fiat iniziò un piano di dismissioni, prepeducato alla riduzione del debito. Da Toro Assicurazioni, ceduta al gruppo De Agostini per 2,3 miliardi di euro, a Fidis Retail Italia, società del credito al consumo. Poi Fiat Avio, ceduta ad Avio Holding, società partecipata per il 70% da The Carlyle Group e per il 30% da Finmeccanica spa, per circa 1 miliardo e mezzo. E, ancora, Fraikin, finita a Eurazeo, Ipi, le attività di Fiat Auto in Brasile. Tutto per portare i debiti a 21 miliardi e la posizione finanziaria a circa 3. E poi il rilancio firmato Morchio. Un aumento di capitale da 1,8 miliardi di euro, 7 miliardi di euro provenienti dalle dismissioni, una robusta manovra da 19,5 miliardi di investimenti principalmente in nuovi modelli e il pareggio operativo nel 2004. I segnali sono incoraggianti. Ma rimane l'incognita debito. Perché con tutta probabilità, come ricordato l'amministratore delegato di UniCredit, Alessandro Profumo, le banche entreranno nel capitale del Lingotto convertendo il prestito da 3 miliardi. La famiglia Agnelli perderebbe il controllo sull'azienda. E allora sarà, forse, la fine di un'epoca.

Morchio il traghettatore, come Valletta

Gabetti al vertice delle finanziarie di famiglia. E per il futuro il giovane Elkann



L'amministratore delegato Fiat Giovanni Morchio, a sinistra, John Elkann, al centro, e a destra il figlio di Umberto Agnelli, Andrea

il figlio di Umberto

Juventus, Ferrari, ma niente Fiat per Andrea, l'ultimo degli Agnelli

MILANO È ormai l'unico maschio della vasta dinastia che porta il cognome Agnelli, dopo la morte dell'erede designato, il fratello Giovanni Alberto, del cugino Edoardo, dello zio Giovanni e ora del padre Umberto. Andrea Agnelli si vede così da ieri improvvisamente proiettato in prima linea, lui che ha sempre cercato

di vivere nell'ombra.

Nato a Torino il 6 dicembre del 1975 dal matrimonio fra Umberto Agnelli e Allegra Caracciolo, Andrea ha una sorella più giovane, Anna, che ha 26 anni. Dopo avere conseguito il diploma ad Oxford in Gran Bretagna, Andrea ha frequentato l'università Bocconi di Milano.

Da chi ha avuto modo di conoscerlo viene descritto come «un bel ragazzo posato, riservato e semplice».

Dopo gli studi, il suo primo impegno lavorativo è stato al settore marketing della Juventus, la squadra di famiglia. Legatissimo a suo padre (Umberto è stato un genitore affettuoso e presente), quando poteva andava con lui nella tribuna dello stadio delle Alpi ad assistere alle partite della squadra bianconera. Poi era passato alla Ferrari, sua seconda passione, sempre nel settore del marketing: curava in particolare iniziative promozionali on line.

Da qualche tempo lavorava in Svizzera

a Losanna, come manager external communication, occupandosi di sponsorizzazioni.

Quando la malattia del padre Umberto si è manifestata in tutta la sua virulenza si è precipitato nella casa della Mandria per stargli vicino.

Non aveva finora avuto incarichi di nessun tipo all'interno del Gruppo Agnelli. Ma ora il suo ruolo cambia: anche lui, come i cugini quasi coetanei John e Lapo Elkann nipoti dell'Avvocato, è chiamato a difendere il nome e gli interessi di una famiglia che ha bisogno di forze fresche per portare avanti il suo vasto impero industriale.

GRANDISSIMA PROMOZIONE!

Arredamento completo
€1.945,00
L. 3.766.000

Cucina JENNY cm. 250 completa di elettrodomestici **€780,00*** L. 1.510.000Salotto ESTASY Divano 3 posti+Divano 2 posti **€350,00*** L. 677.000Soggiorno PRAGA **€345,00*** L. 668.000Camera PATTY **€470,00*** L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

Operazione PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cardia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUIAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 6435221

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA